

TOTOPARROCCHIA

PARROCCHIA DI SAN PIO X ≈ LOANO ≈ ED.20 ≈ N°1610 ≈ DOMENICA 1° MARZO 2026
SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA



MEDITIAMO LA PAROLA...

Per quanto la parola “trasfigurazione” compaia solo nel Vangelo, oggi la liturgia ci presenta due trasfigurazioni; o meglio, attraverso la storia di Abramo ci fa capire quanta importanza possa avere la trasfigurazione di Cristo per noi, soprattutto se contribuisce a trasfigurare la nostra vita.

Abramo pastore – senza casa e senza terra – aveva a disposizione solo pascoli provvisori, dai quali veniva progressivamente cacciato o che comunque doveva per necessità abbandonare. La sua vita era una continua fuga ed una interminabile rinuncia. Un po’ come capita a tanti di noi, chiamati continuamente a cercare, a cambiare, a rinunciare. Ma un giorno la fuga di Abramo «fu trasfigurata»: la sua fuga non gli sembrò più come la via dell’interminabile esilio quanto piuttosto la via che conduce a una meta. Il Signore parlò, e quella parola «trasfigurò» la sua vita: «... vattene dal tuo paese... Abramo credette... partì, come gli aveva ordinato il Signore ...», e non come lo avevano costretto a fare le tristi necessità della vita. D’ora in poi – cioè dal momento in cui Abramo ha messo la sua vita nelle mani di Dio – il suo camminare ha uno scopo, recupera un senso; quello scopo e quel senso che spesso mancano a noi e che rendono la nostra vita – per la loro assenza – piatta, piena di ansie, senza un motivo che unifichi i nostri sforzi e senza un motivo che giustifichi il nostro darci da fare. «Esci dalla tua terra...». Dal momento in cui Abramo si apre al comando di Dio, la sua vita diventa un’imprevedibile avventura di comunione con Dio: Abramo è amico di Dio e Dio è il Dio di Abramo. Dal momento in cui Abramo ascolta l’invito di Dio la sua vita e la sua esperienza non sono più vita ed esperienza di un pastore nomade: «in te saranno benedetti tutte le genti». Abramo che mette la sua vita nelle mani di Dio diventa segno di benedizione e motivo di speranza per tutti gli uomini. La storia di Abramo ci insegna che l’incontro e l’ascolto autentici di Dio non sopportano chiusure, meschinità, interessi particolari. Da Abramo ci viene una lezione di vita perché anche noi abbiamo la possibilità di trasfigurare la nostra quotidianità (lavoro, gioie, ansie) in altrettanti momenti di un progetto che viviamo come obbedienza della Parola, come altrettanti momenti di una vita che si lascia illuminare dall’essere stati sul monte col Signore. *Dall’ascolto di Abramo e all’ascolto di Gesù.* L’episodio delle tentazioni (domenica scorsa) pone in risalto l’atteggiamento di ascolto del Padre da parte di Gesù. Le risposte date al diavolo sono una precisa scelta per Dio; una scelta che fa di Gesù «il figlio prediletto nel quale il Padre si compiace» e che deve essere ascoltato da noi. Ascoltare Cristo e salire con Lui sul Tabor è farlo entrare dentro di noi con i suoi progetti, con la sua vita e condividerli, impegnandoci a portarli agli altri.

Il credente è invitato continuamente a salire sul Tabor quando viene invitato ad ascoltare la parola e a pregare. Ma non siamo chiamati solo a contemplare la trasfigurazione di Gesù. Veniamo chiamati ad essere noi stessi uomini/donne trasfigurati da due parole. La prima «È il mio figlio. Ascoltatelo!». La trasfigurazione inizia da qui: chi ascolta Gesù si mette sulla sua strada, diventa come lui. Perché la sua parola guarisce, cambia il cuore, rafforza, fa fiorire la vita e la rende bella.

La seconda parola è quella di Pietro: «E’ bello per noi stare qui!», dove lo “stare qui” non si riferisce a un luogo, il Tabor, ma a chi quel luogo lo rende bello e significativo. “È bello stare qui, con te» afferma Pietro! La sua è molto di più una professione di fede! È un grido che dice tutta la gioia di appartenere a Cristo, di orientare la propria vita alla luce della sua Parola. Solo chi vive l’esperienza dello stare con Gesù e dell’ascoltarlo contribuisce anche a trasfigurare persone e situazioni. Non sono i grandi strateghi e i politici trasfigurare la storia, possono farlo solo i nostalgici della luce.

PREGHIAMO LA PAROLA...

Dio della luce, nel giorno della trasfigurazione luminosa di tuo Figlio davanti ai discepoli, tu hai fatto apparire Mosè ed Elia per affermare il compimento delle Scritture e la continuità della fede: accordaci di contemplare questa luce affinché anche noi siamo trasfigurati a immagine di Cristo Gesù benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Buona Domenica

Don Pierfrancesco

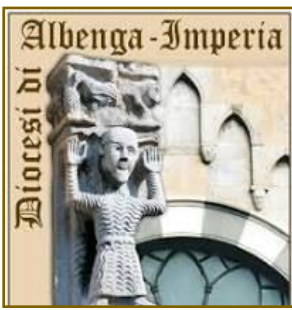


www.sanpiodecimoloano.it

VISITACI

Parrocchia San Pio X Loano





AVVISI

DELLA SETTIMANA

PARROCCHIA SAN PIO X Loano (SV)



Da lunedì 2 marzo a venerdì 6 marzo NON VERRA' CELEBRATA LA S. MESSA AL MATTINO alle ore 8.30. verrà celebrata la S. Messa del pomeriggio alle ore 17.30.

Ogni venerdì di Quaresima celebrazione della Via Crucis con inizio alle ore 16.45.

MARTEDI' 10 MARZO

Riprenderà l'annuale Benedizione delle Famiglie nelle case.

CATECHESI QUARESIMALI DEL VESCOVO GUGLIELMO

Il vescovo Guglielmo offre un percorso di Catechesi durante il Tempo di Quaresima dal titolo "Il vasaio, il profeta e...frate Francesco: tre passi per ritrovare la forma".

Questa settimana:

Giovedì 5 marzo: Imperia, Basilica San Maurizio.

Venerdì 6 marzo: Albenga, Cattedrale San Michele.

Titolo della Catechesi: "Il cuore da rifare". (Ger 7,1-11)

Le Catechesi avranno inizio alle ore 20.45.

È POSSIBILE CONSULTARE IL SITO DELLA NOSTRA PARROCCHIA DOVE TROVATE IL CAMMINO DELLA NOSTRA COMUNITÀ CON I VARI APPUNTAMENTI ALL'INDIRIZZO:

www.sanpiodecimoloano.it

TOTORAGAZZI

Il cammino quaresimale dei Ragazzi della San Pio X

**Esplode la vita!
Con Francesco verso la Pasqua
Quaresima 2026**

Poiché nel 2026 la Chiesa celebrerà un

Anno Giubilare Franceseano,

in occasione degli **ottocento anni**

dalla morte di san Francesco d'Assisi,

abbiamo scelto di dedicare il cammino

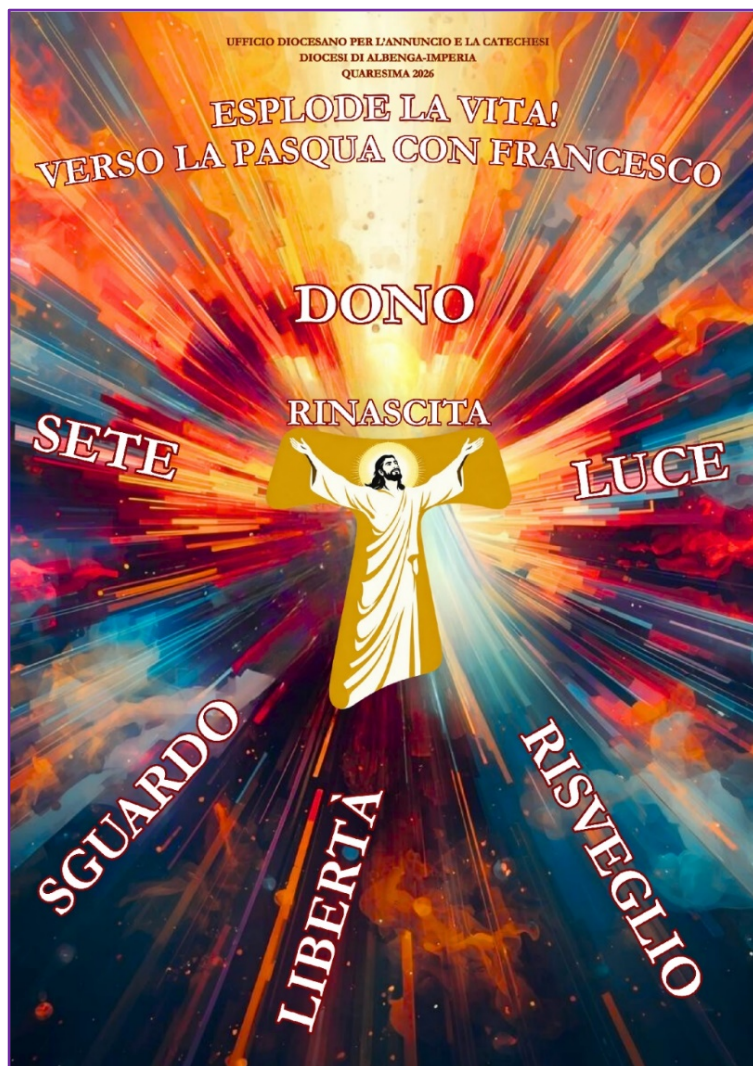
della prossima Quaresima alla figura

del Santo, Patrono d'Italia.

Sarà lui ad accompagnarci,

domenica dopo domenica,

fino alla Pasqua.



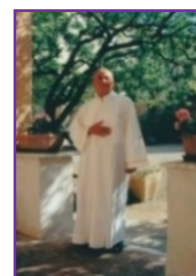
TOTO LUCIO

Santi e Beati – **SAN CASIMIRO**

4 marzo



Nasce a Cracovia, nel 1458. Figlio del re di Polonia, appartenente alla dinastia degli Jagelloni, di origine lituana. Quando gli Ungheresi si ribellarono al loro re, Mattia Corvino, e offrirono al tredicenne principe Casimiro la corona, questi vi rinunciò appena seppe che il papa si era dichiarato contrario alla deposizione del regnante. Impegnato in una politica di espansione, re Casimiro IV (1440-1492) diede al terzogenito l'incarico di reggente di Polonia e il principe, minato dalla tubercolosi, svolse il compito senza lasciarsi irretire dalle seduzioni del potere. Non si piegò alle ragioni di Stato quando gli venne proposto dal padre il matrimonio con la figlia di Federico III, per allargare i già estesi confini del regno. Il principe Casimiro non voleva venir meno al suo ideale ascetico di purezza per vantaggi materiali cui non ambiva. Di straordinaria bellezza, ammirato e corteggiato, Casimiro aveva riservato il suo cuore alla Vergine. Si spegne a 25 anni a Grodno (in Lituania) il 4 marzo 1484. Nel 1521 papa Leone X lo dichiarò patrono della Polonia e della Lituania.



Pace e gioia

Accolito Lucio Telese

TOTO LETTURE

Prima Lettura - Dal libro della Gènesi

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vàttene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Salmo Responsoriale

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Seconda Lettura - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».